

Ulteriori attività di ricerca

Commento per i docenti



Di che cosa si tratta?

Gli allievi approfondiscono con diversi progetti i temi del littering e del recycling.



Contenuto e azione

Gli allievi elaborano in modo autonomo un progetto scelto per approfondire i temi discussi.



Forma sociale

LI, LP, LG



Materiale

Vedi descrizioni progetto



Tempo

A seconda del progetto

Informazioni supplementari

- I progetti si prestano per un lavoro un po' più lungo sotto forma di settimana-progetto, giornate-progetto, per un'attività progettuale di un semestre, ecc.
- Saremo lieti di pubblicare i lavori riusciti al sottosito www.kiknet-littering-recycling.ch (su richiesta anche anonimamente). Inviare a: info@kiknet.ch

Ulteriori attività di ricerca

Commento per i docenti



Panoramica delle singole idee per il progetto

1. Ricerca sul posto

Gli allievi fanno visita a una società di riciclaggio e riferiscono in merito. Forme possibili: articoli di giornale, resoconto di un'escursione, giornale murale, breve conferenza, ecc.

2. Creare una mappa sul recycling

Gli allievi apprendono dove si effettua il recycling nelle vicinanze. Gli allievi possono svolgere il compito creando una mappa.

3. Attività del Gruppo di interesse per un ambiente pulito (IGSU)

L'IGSU mette a disposizione delle scuole una vasta gamma di attività. Gli allievi si informano e programmano autonomamente l'attuazione del progetto che hanno scelto.

4. Ritratti di artisti

Gli allievi presentano aziende e artisti che con rifiuti/materiali riciclabili creano cose nuove e ne ricavano un guadagno. Realizzano un poster o un volantino.

5. Il riciclaggio nella letteratura per i giovani

Gli allievi imparano in chiave divertente che il tema del riciclaggio è trattato anche dalla letteratura per i giovani. Scoprono l'opera di un'autrice svizzera.

Naturalmente gli allievi possono anche contribuire proponendo a loro volta progetti, purché siano realizzabili e intelligenti.

Incoraggiate gli allievi a esprimere i loro interessi e a partecipare.

Ricerca sul posto

Materiale

Ev. opuscoli o altra documentazione dell'azienda
Verbale visita a un'azienda

Informazioni supplementari

- Incoraggiate gli allievi, se possibile, a fare domande sul posto!
- Il foglio di lavoro (verbale visita a un'azienda) è particolarmente adatto agli allievi in procinto di scegliere una professione.
- Qui trovate le varie aziende di recupero, gli impianti di trattamento, gli stabilimenti di riciclaggio, nonché gli impianti di fermentazione e compostaggio che si possono visitare: <http://www.swissrecycling.ch/it/servizi/visite-guidate/>



Besichtigungen

Finden Sie hier die verschiedenen Rücknahmebetriebe, Aufbereitungsanlagen, Recyclingwerke, sowie Vergärungs- und Kompostieranlagen, bei denen die Möglichkeit einer Besichtigung besteht.

Klicken Sie auf die gewünschte Region:

- Nordost-Schweiz
- Nordwest-Schweiz
- Zentralschweiz
- Südost-Schweiz
- Tessin
- Südwest-Schweiz
- Westschweiz





Visita a un'azienda: Verbale

Nome dell'azienda	Località	Data

Domande

1. Quali attività e servizi svolge questa azienda?
2. Chi ne trae vantaggio?
3. Quali incarichi, fasi di lavoro e attività svolge questa azienda?
4. Quali strumenti vengono utilizzati? <i>(Macchine, attrezzi, materiali, ecc.)</i>
5. Come sono organizzati i posti di lavoro? Ce n'è più di uno? Diversi?



6. In questa azienda di solito si lavora da soli o insieme ad altri?

7. Che cosa si deve saper fare bene in questa azienda?
(Interessi, competenze pratiche e apprese a scuola?)

8. Come è organizzata la formazione?
(Durata, scuola, azienda formatrice, ecc.)

9. Quali sono i lati positivi e negativi per le persone che lavorano in quest'azienda?

10. Cosa ti ha colpito? Che cosa ti ha disturbato un po'?

Creare una mappa sul recycling



Materiale

Mappa della località o della zona
ev. computer/tablet con connessione internet

Informazioni supplementari

- Le mappe possono poi essere appese come poster a scuola e/o nel comune.
- Ci sono carte di orientamento per molte scuole: <https://scool.ch/it/carte-scolastiche/cerca-carte.html>
- Il materiale didattico sull'uso e sulla realizzazione di carte proprie si trova su www.kiknet-swisstopo.org

Piano delle lezioni

1. Gli allievi cercano direttamente sul posto, nel quartiere o nella regione, i luoghi in cui si trovano impianti di riciclaggio e punti di raccolta.
Questo compito si può anche impostare come invito a cercare su internet ("dove si trova il centro di recupero per...?"), o come incarico a intervistare i passanti per strada!
Segnalate eventualmente il link: <http://www.swissrecycling.ch/it/servizi/recycling-map/>
2. Gli allievi contrassegnano sulla loro mappa personale i vari punti di recupero o di smaltimento che hanno trovato.
Variante A) contrassegnare su una mappa già esistente
Variante B) creare una mappa concettuale (una mappa disegnata da soli)
3. In classe, preparate una mappa della località e/o della zona:
un ingrandimento della mappa della località/della zona è appeso alla lavagna o si vede con la lavagna luminosa. Su questa mappa si contrassegnano i vari punti di recupero e smaltimento.
4. Successivamente, gli allievi possono disegnare o copiare la loro "mappa dello smaltimento" o di completare la loro mappa concettuale!

Offerte dell'IGSU

Materiale

Computer/tablet con accesso internet

Carta, penne



Informazioni supplementari

Fin dall'età scolare bambini e ragazzi possono essere ispirati e sensibilizzati in chiave ludica su temi legati al littering e al riciclaggio. La corretta gestione dei rifiuti e dei materiali riciclabili, oltre alla responsabilità condivisa per gli spazi pubblici e per un ambiente pulito, possono essere apprese in giovane età e approfondite in una fase successiva in modo adeguato al livello di formazione. L'IGSU sostiene le scuole con un'ampia gamma di attività per sensibilizzare allievi ed allieve sul problema del littering e per insegnare loro la corretta gestione dei rifiuti e dei materiali riciclabili.

Compito di lavoro

1. Informatevi sul sito <https://www.igsu.ch/it/impegno/offerta-per-le-scuole/> sulle attività per le scuole offerte dal Gruppo di interesse per un ambiente pulito (IGSU).
2. Scegliete un'attività che vi sembra particolarmente interessante e sensata per la vostra classe o per la vostra scuola.
3. Programmate l'attuazione dell'attività.
 - **Quando** si svolgerà l'attività?
 - **Dove** avrà luogo l'evento?
 - **Chi** parteciperà?
 - **In che modo** si prenota l'evento?
 - **Quali** materiali, spazi, finanze, conoscenze, ecc. servono?
 - **Perché** desideriamo attuare proprio questa attività?

Ritratti di artisti

Materiale

Computer/tablet con connessione internet

Opuscoli, libri d'arte, ecc.

Carta, penne



Informazioni supplementari

Esempi:

- borse Freitag
- Killerbeast
- Vik Muniz

Se si cerca su Google "arte dai rifiuti" o simili, si ottengono già molti risultati...

Nelle lezioni di arti figurative, tessili o tecniche c'è la possibilità di creare da soli opere d'arte con i rifiuti! Abbinare questo compito all'attività di ricerca in modo che gli allievi possano già intuire come potrebbe essere l'opera d'arte; successivamente, incaricare gli allievi di preparare e attuare il loro progetto!

Compito di lavoro

5. Avrai senz'altro sentito parlare di aziende che creano e vendono nuovi prodotti utilizzando vari materiali riciclabili.
6. Cerca su internet artisti o aziende che mettono in pratica l'idea sopra descritta. Scegli una persona o un'azienda.
7. Crea un ritratto.
Ad esempio, sul ritratto potrebbero essere annotate le seguenti informazioni:
 - Nome dell'impresa/dell'artista
 - Materiali riciclabili utilizzati
 - Fatturato o volume di vendite
 - Immagini dei prodotti
 - Cosa ne pensi di questi prodotti?
 - ecc.

Il riciclaggio nella letteratura per i giovani



Materiale:

Foglio di lettura

Breve introduzione al libro

Ev. romanzo "Reset" di Petra Ivanov per continuare a leggere

Possibili modi di lavorare e compiti:

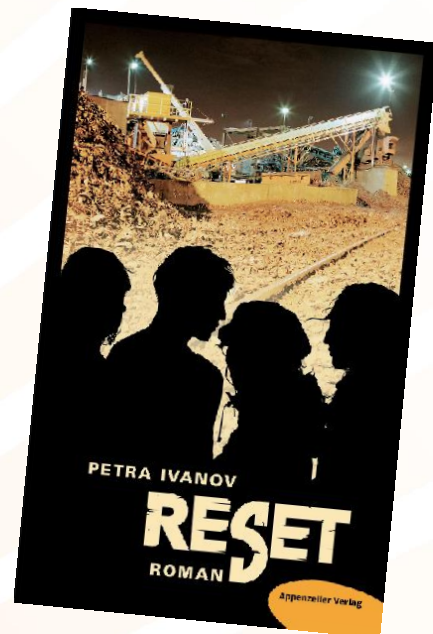
- Gli allievi leggono gli estratti per divertimento, senza altri incarichi.
- Incaricate gli allievi di scrivere una continuazione.
- Gli allievi riassumono con parole proprie le operazioni di riciclaggio descritte nel capitolo 2.
- Gli allievi fanno una ricerca su internet (sul capitolo 2) per scoprire qualcosa sul tema "furto del rame".
- Gli allievi formulano le loro domande di comprensione del testo e fanno rispondere i loro compagni (in coppia; 1 estratto per ciascun allievo).
- Gli allievi scrivono una breve scheda sull'autrice Petra Ivanov.

Informazioni sulla scrittrice:

<http://www.petraivanov.ch>

Appenzeller Verlag:

<http://www.appenzellerverlag.ch>



Petra Ivanov - RESET

Riproduzione per gentile concessione dell'Appenzeller Verlag

"Il furto" (estratto del capitolo 2)

Stavo aspettando Julie davanti allo scalo merci. [...] Quando un taxi si fermò davanti a me e Julie fece un cenno dal sedile posteriore, mi spaventai. Julie aveva detto che suo padre ci avrebbe accompagnate. Non avevo abbastanza soldi per pagare un taxi.

«Sali!», esclamò Julie.

Esitando, infilai la testa dentro la macchina. Il tassista si voltò e mi diede la mano.

«Mio padre», disse Julie.

Sollezata, scivolai sul sedile posteriore. Julie cominciò subito a parlare della visita che ci attendeva. Sembrava che stessimo per fare una gita di piacere. Non me la sentivo di guastarle il piacere e mi mostrai interessata. Ripassammo insieme le nostre domande.

A un semaforo rosso il padre di Julie si girò. «Ho letto che i furti di cavi di rame sono in aumento. Avete intenzione di fare una domanda in merito?»

«Buona idea», disse Julie. «Questo dimostra che i rifiuti possono essere preziosi.»

«Perché rubano cavi?» domandai.

«Per fonderli», spiegò il padre di Julie. «Poi il rame viene venduto.»

Raccontò che di recente erano stati rubati dei cavi di rame per un valore di 150 000 franchi.

Julie tirò fuori un blocco dalla sua borsa strapiena e ci scarabocchiò sopra qualcosa.

[...]

"Staub Recycling" si trovava nella Valle del Töss. In sesta classe c'eravamo andati in gita scolastica. Io amo i fiumi, e il Töss mi piace in modo particolare.

Il padre di Julie guidò fino al parcheggio dei visitatori e spense il motore. Quando fece per scendere, Julie disse qualcosa in una lingua straniera. Lui esitò, mentre lei continuava a parlare per convincerlo; alla fine risalì sul taxi. Ci accordammo che sarebbe tornato a prenderci alle 17.

«Voleva venire anche lui con noi», spiegò Julie mentre ci avvicinavamo all'area dell'azienda.

Il rumore mi distolse dalle domande che volevo farle sulla sua famiglia. Ci trovavamo davanti a un gran capannone pieno di rottami metallici. Sul mucchio di rottami vidi carrozzerie di auto intere. Una ruspa prelevò il metallo con una pinza e lasciò cadere il carico in un container che stritolò tutto e poi lo inghiottì.

Julie indicò un edificio basso con la scritta "Ufficio". Lì ci stavano già aspettando. Un uomo sulla cinquantina, capelli radi e mento sfuggente, si presentò come Felix Staub. Spiegò che suo fratello Kaspar, direttore della "Staub Recycling", sarebbe giunto da noi dopo pochi minuti. Ci condusse a un tavolo disseminato di carte e ci mise in mano degli opuscoli aziendali. In quel momento, la porta si aprì. L'uomo che entrò assomigliava a tal punto a Felix Staub da non poter esserne che il fratello. Il mento era però più pronunciato e indossava pantaloni da lavoro anziché completo e cravatta. Quando entrò, notai che zoppicava. **Senza farmi notare, ne cercai la causa.** Il mio sguardo scivolò lungo la gamba e vidi che era più corta dell'altra.

«Scusate il ritardo», disse. «Abbiamo avuto ... un contrattempo.»

«Come sono entrati?», chiese Felix Staub.

Kaspar Staub sospirò. «Hanno tagliato la rete metallica dietro la discarica di pneumatici.» Ci guardò. «Ieri notte abbiamo avuto un furto con scasso. È la terza volta in nove mesi.»

«E le telecamere?», chiese Felix Staub. «Erano coperte dai pneumatici.»

«Hanno rubato qualcosa?», chiese Julie dilatando gli occhi.



«Mezza tonnellata di cavi», rispose Kaspar Staub. «Cavi di rame?», si informò Julie.

Kaspar Staub sollevò i sopraccigli. «Vedo che vi siete ben documentati.» Raccontò che i ladri erano arrivati fino al recinto con un furgone e da lì avevano caricato i cavi. «Durante il giro vi mostro il posto.. Siete pronti?»

Noi dicemmo di sì e mettemmo via gli opuscoli. Poi seguimmo Kaspar Staub nel capannone dove eravamo appena stati. Lui ci porse due caschi.

«Questo è il magazzino del metallo», gridò, perché potessimo sentirlo nonostante il rumore della ruspa. «Qui si separa il metallo. Il ferro va a finire sotto le cesoie taglia-rottami.» Indicò il container che sminuzzava e pressava il metallo.

Nel capannone sembrava di essere in una profumeria. Kaspar Staub notò il mio viso stupito e sorrise. Spiegò che qui venivano smaltiti i contenitori del profumo. Quindi indicò una ripida scala di metallo. Julie esitò. Guardò esitante il piano intermedio sopra di noi. Mentre salivo sentii la sua mano attaccarsi alla mia cintura. Il fatto che Julie soffrisse di vertigini non corrispondeva all'immagine che mi ero fatta di lei.

Al piano intermedio, un operaio stava tagliando dei cavi ad alta tensione, eliminando la plastica.

«Una volta, i cavi si bruciavano semplicemente sui campi. Ma in questo modo si perde il rame», spiegò Kaspar Staub, «e si contamina il suolo. Si inquina», spiegò, notando che non conoscevo la parola. «In quei punti non cresce più niente.» Corrugò la fronte preoccupato. «Purtroppo in molti Paesi si fa ancora oggi.»

La montagna di cavi mi faceva venire in mente un piatto di spaghetti. «I cavi più piccoli vengono triturati», continuò Kaspar Staub, «poi il granulatore separa il rame dalla plastica. Così dai rifiuti si ricava oro!»

Presi in mano un po' di rame lasciando che i pezzetti scivolassero tra le mie dita. La visita guidata era più interessante di quanto mi fossi aspettata. Fuori, Kaspar Staub ci mostrò un riduttore che lui chiamava Terminator. Il macchinario inghiottiva pezzi interi di mobili e li risputava sotto forma di truciolo. Rabbrivii pensando a quello che sarebbe successo se un operaio avesse perso l'equilibrio.

A mezzogiorno avevamo già visitato il punto di raccolta del PET, la cabina da cui si manovravano le cesoie taglia-rottami e il deposito dei veleni. Quest'ultimo si trovava in una stanza chiusa con un pavimento speciale per impedire che il veleno finisse nell'acqua freatica in caso di incidenti. Kaspar Staub spiegò che bisogna avvisare le autorità per ogni goccia di veleno da smaltire. Alla fine del giro ci portò dove c'era il buco che i ladri avevano tagliato la notte precedente. Tornati in ufficio, si tolse il casco e tirò fuori una bottiglia di acqua.

«Allora? Vi è piaciuto?» Si strofinò le mani con impazienza, come un ragazzo che vuole essere lodato.

Julie cominciò subito a parlare: voleva sapere tutto sull'azienda, i furti di rame e i danni ambientali. A un certo punto cominciai a vagare con i pensieri. Dopo il gran baccano della mattinata, il silenzio della stanza era rilassante. Volsi lo sguardo verso la finestra e osservai un'autocisterna che si muoveva a marcia indietro sull'area del complesso.

Kaspar Staub seguì il mio sguardo. «Le pulizie delle cisterne non hanno niente a che fare con le operazioni di riciclaggio», spiegò.

«Se ne occupa mio fratello. Una volta aveva una ditta che adesso costituisce un settore a sé stante della "Staub Recycling".»

«Perché?», chiese Julie.

Kaspar Staub esitò. «Non ... è andata bene. Così possiamo sfruttare le sinergie.»

Non capii che cosa intendeva dire, ma tanto non mi interessava. Sapevo che le cisterne vanno pulite, perché l'anno prima avevamo dovuto rinnovare il riscaldamento a casa nostra. Era veramente passato già un anno? Mi sembrava che fosse stato in una vita precedente. Allora non mi sarei mai immaginata che presto nella mia stanza ci avrebbe dormito qualcun altro. Pensai al morbido tappeto di angora e alla pelle fredda del mio divano. La mia scrivania era appoggiata alla finestra. Da lì potevo vedere il lago di Zurigo



e, cosa molto più importante, la piscina nel giardino del vicino. [...] «... per questo imparate di più se partecipate», sentii che diceva Kaspar Staub in lontananza. «Spero che siate d'accordo.» «Certo», rispose Julie.

Io annuii, assente. Dopo che avevamo mangiato i panini che c'eravamo portati via, Kaspar Staub ci condusse al magazzino del metallo. Scambiò qualche parola con un operaio che mi squadrò scettico. Kaspar Staub mi porse dei guanti e si allontanò zoppicando insieme a Julie. Soltanto allora capii che cosa volevano che facessi: dovevo partecipare al lavoro! L'operaio fece una smorfia. Sapevo bene che cosa pensava: che ero una femminuccia viziata, troppo debole per darmi da fare. Ma solo perché ero bionda e mi sfoiavo le sopracciglia non voleva certo dire che fossi una pappa molla. Avevo fatto danza per undici anni, allenandomi sei ore alla settimana. È una cosa che lascia tracce. A 16 anni avevo più muscoli della maggior parte dei maschi miei coetanei. Mi infilai i guanti e afferrai un pezzo di metallo.

«Dove devo metterlo?», chiesi freddamente.

Lui mi spiegò che separava il ferro dall'alluminio e mi mostrò come. Con una calamita potevo esaminare ogni pezzo di metallo. Lavorammo concentrati per due ore; sembrava aspettare che mi stancassi. L'orgoglio non me lo permise. La mamma diceva che ero testarda. Non era vero. Semplicemente, detestavo che gli altri notassero le mie debolezze. Erano solo affari miei.

Finalmente, l'operaio propose di fare una pausa. Alzai le spalle, che bruciavano dalla fatica. Lui andò a prendere una bottiglia di Coca Cola che bevemmo seduti all'ombra; disse di chiamarsi Tom. Poi mi portò alla cabina del rottamatore, dove sotto la sua guida dovetti azionare le cesoie fino all'orario di chiusura.

Julie stava già aspettandomi in ufficio. Era sudata e sporca, ma gli occhi le brillavano. Dopo aver salutato Kaspar Staub, camminammo insieme fino al parcheggio. Non si vedevano taxi da nessuna parte. Notai invece un tipo appoggiato a un albero con aria indolente. Aveva un fisico sottile, asciutto, gli occhi abbastanza chiari rispetto ai capelli castani. Avevo l'impressione di conoscerlo, anche se ero sicura di non averlo mai visto.

«Leo!», esclamò Julie. «Che cosa ci fai qua? Credevo che ...» «Il papà è dovuto andare ad Aarau», spiegò lui.

«Nicole, questo è Leo, mio fratello», disse Julie. [...]

«Devo incontrare Chris da McDonald's, ha un CD che mi serve per il midnight basketball», disse Leo, mentre attraversavamo il centro commerciale della stazione. Non aspettò che fossimo d'accordo, ma saettò abilmente tra la folla come un discesista di slalom.

Il suo amico era già lì. Chris aveva un'aria completamente diversa da Leo. Si muoveva come un sonnambulo, praticamente non muoveva la bocca quando parlava e non dava segno di volersi togliere le cuffie. I capelli arrivavano alle spalle ed erano neri come il carbone; gli occhi erano quasi altrettanto scuri. Sovrastava Leo di almeno dieci centimetri, ma appariva più piccolo per la sua postura curva. Ero così presa a osservare che mi accorsi appena di quello che succedeva dietro di me.

Successe tutto molto in fretta. Julie gridò, io mi voltai e feci appena in tempo a vedere che cadeva per terra. Ad alcuni metri da noi qualcuno stava scappando.

«La mia borsa!», urlò Julie.

Prima che realizzassi ciò che stava succedendo, Leo stava già rincorrendo il fuggitivo.

Istintivamente, mi diedi all'inseguimento. Mi concentrai su Leo e sulla sua maglietta bianca che spariva e riappariva. Scomparve dietro l'angolo di una casa. Quando raggiunsi quel punto vidi che puntava verso il fiume.

Anche se mi dolevano tutti i muscoli per le fatiche della giornata, riuscivo a seguirlo senza difficoltà. Ero sempre stata brava nella corsa. Leo correva sull'asfalto veloce come una freccia.

Era un po' più alto di me, ma io avevo le gambe più lunghe. A poco a poco lo raggiunsi.



Petra Ivanov - RESET



"Staub Recycling" (estratto dal 16° capitolo)

Mia madre non si accorse che uscivo di soppiatto dall'appartamento. Le mie dita stringevano la chiave di "Staub Recycling". Il contatto con la loro superficie fredda mi rese ancora più risoluta. [...] Lungo la strada cercai di architettare un piano. Se non indovinavo la password dovevo trovare un'altra soluzione. Forse non era difficile installare un trojan. Tirai fuori il cellulare e scrissi un SMS a Leo.

Erano solo le sei e mezza, ma i nuvoloni grigi erano così bassi da farmi credere che scendesse la notte. Poco dopo che il tramS-Bahn era partito cominciò a piovere. Il paesaggio che mi scorreva davanti era grigio come il cielo. Ripensai alla prima volta che ero stata alla "Staub Recycling". Avevo semplicemente seguito Julie, come se la cosa non mi riguardasse. Un miracolo se non se l'era presa con me. Se avessi saputo quello che sarebbe successo dopo, mi sarei comportata diversamente. Ma come avrei mai potuto immaginarlo? Ripensai alla nostra prima conversazione con Kaspar Staub. Le domande che avevamo fatto erano del tutto innocenti, soprattutto considerando quello che succedeva dietro le quinte.

Leo non aveva ancora risposto. Con un sospiro rimisi in tasca il cellulare. [...] Scesi dal tram e mi accorsi di aver appena perso l'autobus. C'era da aspettarselo. Visto che era ancora presto, decisi di andare a piedi. Kaspar Staub spesso lavorava fino alle otto di sera. Presi la strada che costeggiava il Töss, anche se le sue acque impetuose mi mettevano soggezione. Alla mia destra si estendeva la boscaglia scura lungo la via ciclabile. Più mi allontanavo dalla fermata dell'autobus e più la strada diventava tenebrosa. Rabbrivido. Mi pentii di non aver portato via un ombrello. Il mio cappuccio non era un gran riparo contro la pioggia. Da qualche parte udii un fruscio indistinto. Per un attimo riflettei se tornare indietro. Ma poi [...] strinsi i denti.

La pioggia aumentava di intensità. Anche il fruscio. Improvvisamente spuntò qualcosa dal nulla e mi venne incontro. Per un istante pensai che il fiume fosse esondato, ma poi qualcosa di duro mi strisciò la gamba. Gridai.

«Rambo, vieni qui!», ordinò una voce squillante.

Per la seconda volta qualcosa mi schizzò accanto e mi accorsi che era un cane pastore.

«Non le fa niente!», mi rassicurò una figura in stivali di gomma.

Cercai di calmare i battiti veloci del cuore. Se bastava un cane a farmi perdere il controllo, come avrei potuto introdurmi furtivamente da "Staub" e indovinare una password? Mi affrettai, con le gambe che mi tremavano.

La strada passava proprio accanto alla filanda. Stavolta sul ciglio della strada non c'erano né una Saab né una Mercedes. Decisi di dare un'occhiata alla fossa. Dovetti girare due volte attorno alla filanda prima di trovarla. Non l'avevo riconosciuta perché nel frattempo l'avevano riempita. Gino non aveva detto che ci voleva ancora una settimana? Doveva aver lavorato per tutto il week end. Evidentemente aveva fretta. Ancora non riuscivo a trovare una spiegazione logica.

Intanto, le mie scarpe erano inzuppate d'acqua. Continuavo a spostare il peso da una gamba all'altra nella speranza di scaldarmi. Non serviva a niente. Mi incamminai di nuovo. "Staub Recycling" non era lontano. In meno di venti minuti arrivai al parcheggio. Quando vidi che nell'ufficio di Kaspar Staub la luce era accesa, mi morsi il labbro inferiore per l'irritazione. Tirai fuori il cellulare. Le otto e un quarto. Nessun messaggio da Leo.

Cominciai a battere i denti. O andavo al caldo o dovevo fare una corsa. L'ufficio di Kaspar Staub era abbastanza lontano dall'ingresso da impedire che mi sentisse se entravo di soppiatto. A meno che non fosse nell'atrio. Era il caso di rischiare?



Quando una folata di vento mi sferzò la pioggia sul viso, mi decisi. Mi assicurai che nel parcheggio non ci fosse nessuno e corsi verso la porta, evitando telecamere e sensori di movimento. Le mie dita tremavano così forte che a malapena riuscivo a inserire la chiave nella serratura. Finalmente udii uno scatto e la porta si aprì. Scivolai dentro prima che Kaspar Staub potesse sentire la corrente d'aria.

L'atrio era come me lo ricordavo. Non si vedeva nessuno. Ascoltai il silenzio, non sentii nessun fruscio, nessun passo. A sinistra della porta c'era un guardaroba e vicino una piccola stanza con materiali per l'ufficio. Mi nascosi lì. Mi infilai a fatica in una nicchia tra un contenitore porta oggetti e un supporto di alluminio. Le esercitazioni di danza erano state più utili di quanto pensassi. Altrimenti non sarei stata capace di girare i piedi in modo da potermi introdurre in quella fessura. Pian piano un piacevole calore mi pervase. Sbadigliai e appoggiai la testa alla parete. Il mio nascondiglio aveva il vantaggio che potevo sentire se Kaspar Staub usciva dall'ufficio.

Il calore improvviso mi fece venire sonno. Nonostante il pericolo, le mie palpebre si appesantivano. Forse avevo bruciato tutte le mie riserve di adrenalina. Senza contare che la notte prima praticamente non avevo chiuso occhio. Lottai contro la stanchezza ma finii per addormentarmi e sognare che Leo finiva in tribunale perché non mi aveva installato un trojan... [...]

Un segnale acustico mi fece sobbalzare. La mia testa andò a sbattere contro qualcosa di duro e un dolore lancinante mi attraversò il corpo. Cercai di muovere il braccio e mi accorsi che mi si era addormentato. Lo strofinai stordita per riattivare la circolazione. Il mio nascondiglio era così stretto che non riuscivo quasi a muovermi. Di colpo mi resi conto che il mio cellulare aveva suonato. Dopo essere riuscita a sfilarlo dalla tasca lo misi in modalità silenzioso.

«scordati il trojan. illegale»

«allora mi arrangio», scrissi io.

La risposta arrivò subito. «non fare stronzate» «non ho scelta»

«tanto dal tuo pc non è possibile»

«non sono mica scema»

Nessuna risposta. Sul display vidi che era già mezzanotte. Avevo dormito così tanto? Kaspar Staub se n'era senz'altro andato da tempo. E io neanche l'avevo sentito! L'idea mi fece venire la pelle d'oca. Era passato a pochi metri da me, anche se ci divideva una parete. Aprii con cautela la porta del magazzino. Nell'atrio c'era buio pesto. Dalle finestre non filtrava la luce della luna e non c'erano lampioni stradali che illuminassero la sala. Camminai a tentoni fino alla scala e mi premetti contro il muro. Da qui dovevo per forza sentire se Kaspar Staub era ancora in ufficio. C'era un silenzio di tomba.

Mi feci coraggio e salii lentamente le scale. Non mi ero portata neanche una torcia. Come scassinatrice ero decisamente negata. Per fortuna conoscevo bene il posto. Vidi subito che la porta dell'ufficio di Kaspar Staub era aperta. Quello che mi spaventò, invece, fu la porta vicina, chiusa. Felix Staub era qui? Oppure chiudeva sempre la porta quando andava via dall'ufficio? Mi avvicinai lentamente. Quando fui vicina, esitai. Non aveva senso guardare attraverso il buco della serratura. Era una serratura troppo moderna. Avvicinai l'orecchio alla porta e non sentii niente. Pochi passi più avanti c'era la toilette. **Decisi di nascondermi per un quarto d'ora.** Se non sentivo niente durante questo tempo, probabilmente Felix Staub non c'era.

Quando mi sedetti sul water mi accorsi che mi scappava la pipì.

[...] Controllai se Leo aveva scritto di nuovo.

«apri!!»

«???», risposi.

«so che ci sei»

«dove?»

«8-/»

12 / Littering e recycling

Perché alzava gli occhi al cielo? Di colpo capii.

«sei da me?»

«ovvio! chi vuoi che sia? sono 10 min che suono»

«non ci sono»

«???»

Dovevo dirglielo? Perché no, tanto non poteva fare la spia. «sono da staub rec»

«sei fuori?»

«pensa per te»

[...] Il quarto d'ora era passato e non avevo sentito niente. Mi trovavo di nuovo davanti alla porta chiusa. Stavolta appoggiai la mano alla maniglia e la abbassai lentamente. E se Felix Staub avesse chiuso a chiave? – mi passò per la testa. Ma prima che avessi tempo di preoccuparmi la porta si aprì silenziosa. L'ufficio era vuoto.

Mi sedetti davanti al computer e lo accesi. Con soddisfazione premetti fs_staub-rec.

Nell'oscurità lo schermo mi parve così luminoso da farmi temere che la luce si notasse dall'esterno. Ma a quest'ora, chi poteva essere nelle vicinanze? "Staub Recycling" era troppo fuori mano perché qualcuno passasse di lì per caso. A quest'ora anche i proprietari di cani non erano più in giro. Inoltre l'ufficio era sul retro dell'edificio. Dal parcheggio la finestra non si vedeva.

Il file zip era ancora lì. Sospirai sollevata. Adesso dovevo soltanto essere fortunata e trovare la password corretta. Partivo dal presupposto di avere tre possibilità prima di essere bloccata.

Cominciasti con il nome della moglie. R-I-T-A. Enter. Niente. Sfiga.

Poi, il suo piatto preferito: C-O-R-D-O-N-B-L-E-U. Enter. Niente. Maledizione.

Probabilmente mi rimaneva un solo tentativo. Mi immaginai Felix Staub. Vidi i capelli radi e il mento sfuggente. La pancia, segno della sua predilezione per i cibi abbondanti. Food?

Improbabile. Non aveva animali domestici. Dei suoi hobby non sapevo niente. Forse la data di nascita? Quella della moglie? Scoraggiata da tutte quelle possibilità, mi guardai intorno nella stanza finché non notai un post-it ancora incollato al monitor: "Reset". Scossi la testa.

Come si può essere così smemorati? Perché Felix Staub si era annotato un comando da tastiera? Improvvisamente mi tornò in mente la telefonata che avevo ascoltato di nascosto qualche settimana fa. Ebbi un'intuizione. Felix Staub aveva detto solo una parola: «Reset».

Mi sembrava improbabile che avesse trasmesso istruzioni per il computer.

Era possibile? Era così facile?

Appoggiai le dita sulla tastiera.

Altrimenti perché avrebbe dovuto scriversi un promemoria?

R-E-S-E-T.

[...]

E poi la sentii. Lo scatto leggero di una porta. Il cuore prese a battermi, mi girava la testa.

Nell'edificio c'era qualcuno.



Petra Ivanov - RESET

"RESET": di che cosa parla

La sedicenne Nicole fatica ad abituarsi all'ambiente a Zurigo-Aussersihl. Per fortuna ci sono la sua compagna di classe kosovara, Julie, il fratello Leo e Chris Cavalli! Non solo portano con sé Nicole al midnight basketball, ma fanno anche in modo che partecipi alla loro vita familiare.

Poi da Nicole c'è un furto con scasso e qualcuno la minaccia con telefonate anonime. Julie e Leo sono dalla sua parte, anche se non capiscono perché Nicole non voglia chiamare la polizia. Forse tutto questo ha a che fare con le ricerche intraprese da Julie e Nicole per un progetto scolastico presso la ditta "Staub Recycling"? O forse qualcuno non è d'accordo che Nicole, figlia di Ritzli, il consulente finanziario accusato di truffa, abbia ottenuto qui un lavoro estivo?

"RESET" è scritto dal punto di vista di Nicole Ritzli. Oltre a presentare elementi tipici del romanzo poliziesco, la storia contiene anche molti temi e problemi attuali che riguardano i giovani, per esempio: Come si integra una famiglia del Kosovo in Svizzera? Come si comportano i compagni e le compagne quando arriva una persona nuova in classe? Quali forme di violenza subiscono oggi i giovani?

"RESET" costituisce l'inizio di un'avvincente serie in quattro parti incentrata sulle vicende di Nicole, Julie, Leo e Chris.

